



*ci sono sempre parole*  
**NON** festival  
narrazioni  
*popolari (e impopolari)*

**CI SONO SEMPRE PAROLE.**  
[non] Festival delle  
narrazioni popolari (e impopolari)

I° Festival 'diffuso' del  
Sistema Museale dell'Empolese Valdelsa

**6 ottobre|30 novembre 2018**

Montelupo Fiorentino  
Capraia e Limite  
Montespertoli

**Giacomo Cucini**, Sindaco di Certaldo con delega a Cultura e Turismo per l'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa

L'Unione dei Comuni presenta ai cittadini e ai turisti dell'Empolese Valdelsa la prima edizione del suo '[non] festival': *Ci sono sempre parole*. In un contesto nazionale che vede la corsa all'evento clamoroso, al nome di richiamo, questo territorio sceglie di fare cultura in modo diverso. Con il MuDEV, Museo diffuso Empolese Valdelsa da cui nasce il Festival, abbiamo intrapreso un percorso per valorizzare non solo musei e opere d'arte ma anche 'culture' immateriali che raccontano la nostra autenticità. Patrimonio di chi qui nasce e vive, ma anche occasione per far conoscere ai visitatori la nostra storia, che è parte ed esempio di quella dell'intero Paese.

Se il MuDEV unisce e valorizza il passato, quale evento culturale può unire il presente, il vissuto? Far sedere in cerchio e stare insieme le persone? Ci siamo risposti che l'unica scelta autentica e ponderata fosse partire dal territorio e da chi lo abita. Eventi a tema musicale, teatrale o enogastronomico ne esistono già, ciascuno con la propria ragion d'essere. Il 'non festival', invece, dà voce a chi è qui da sempre ma la parola non l'ha presa mai: alle mura delle case e a chi le abita, a chi lavora. Un festival che diventa pretesto per aprirci e conoscerci. Se sarà appetibile anche per chi arriva da fuori lo vedremo negli anni. Intanto è importante che ci sia, da parte nostra, la voglia di riscoprire il senso di comunità. Le storie da raccontare, come le parole, non mancano. L'occasione per farlo è questa. Buon festival!

**Cinzia Compalati**, direttore scientifico del Sistema museale Museo Diffuso Empolese Valdelsa

Per il MuDEV il [non] Festival – proposto e organizzato con l'Associazione YAB – è accolto come una sperimentazione museologica all'avanguardia e allo stesso tempo urgente.

È possibile individuare una metodologia che ci consenta di musealizzare la comunità? Come possiamo – alla stessa stregua del patrimonio e del territorio, elementi fondanti il Museo diffuso – valorizzarla e, in qualche modo, conservarla? Se da un lato vanno indubbiamente individuate nuove pratiche – e dunque un nuovo lessico per descriverle – dall'altro, più politico e sociale, l'istituzione museale deve saldare e rinsaldare il legame con la comunità e tra la comunità, il nostro patrimonio umano.

Un Festival che attraverso un tema, quasi libero, come quello della vita, raccoglie intorno a sé le parole e i racconti dei cittadini, sua forza di espressione primaria; che intreccia la narrazione popolare dei ricordi e delle memorie con parole e racconti impopolari, quelli che non vorremmo ascoltare ma che fanno parte del vissuto di tutti. È un [non] Festival che decide di non avere grandi nomi o grandi storie ma anzi porta, 'sul palcoscenico', i tempi e i modi del raccontarsi in piazza.

Nasce così, abbracciando tre Comuni litrofi, il primo Festival 'diffuso' dell'empolese valdelsa, un territorio che si apre all'ascolto e, dunque, all'accoglienza.

Nasce portando con sé un sogno: quello che altre comunità decidano di raccontarsi come noi.

## **Andrea Zanetti**, ideatore e direttore artistico del Festival

Rigenerare la capacità di ascolto e il desiderio di riconoscersi nelle storie degli altri, sono gli obiettivi di *Ci sono sempre parole. [Non]Festival delle narrazioni popolari (e impopolari)*.

La comunità contemporanea diventa cemento di nuove identità, dove storia e presente si intrecciano; dove le parole diventano il 'nuovo' medium per connettere vite. E dove l'ascolto rompe le barriere. Il quotidiano che si prende la scena in un intreccio di memorie, emozioni e ansie del presente. Il quotidiano che si lascia scoprire nella straordinaria banalità della sua essenza e diventa Storia, come sempre.

Le parole e le voci di vita sono le protagoniste del Festival, meglio del NON Festival. Una negazione che esalta l'affermazione della normalità per farla assurgere a nuova chiave di lettura del presente.

Le voci del lavoro, nella mostra **O.B.S.** a Palazzo Podestarile di Montelupo Fiorentino, si mescolano con le voci dell'arte contemporanea a creare linguaggi nuovi, ad esaltare la forza dei particolari, il colore delle emozioni e la spinta creativa delle passioni.

Una mostra che legge le dinamiche del lavoro contemporaneo attraverso le voci degli stessi lavoratori e l'interpretazione creativa degli artisti; il particolare – di un'emozione o di una delusione – che si fa generale, a diventare senso collettivo.

Le memorie, lontane o vicine nel tempo, incontrano le voci di oggi e si fondono in un percorso drammaturgico unico e originale a Capraia e Limite: gli attori diventano pubblico che ascolta e i cittadini riempiono il 'palcoscenico' di intima personalità.

Storie e parole di vita che escono dall'intimità del racconto fatto intorno al fuoco di un camino acceso o in qualche serata in famiglia, per incontrare occhi e parole di altri. Per riconoscersi in un comune sentire. Per farsi ed essere comunità.

Sullo sfondo la 'colonna sonora' di Ginevra Di Marco.

Dalle parole alla musica; un insieme di provenienze diverse che annulla le differenze attraverso l'armonia della voce e dei suoni. Un viaggio nel tempo e nel mondo, dove la voce di Ginevra diventa sintesi contemporanea di speranze, riscatto, libertà. "... Raccontano la vita. Consolazione è la fantasia. Quello che resta è un po' di speranza, in lontananza senti cantare..." [Fuoco a mare].

Narrazioni, ricordi, nostalgia ma anche la spinta propulsiva del presente, con le sue ansie e i suoi riscatti; una comunità che esce allo scoperto per incontrare il mondo e farsi incontrare. Una comunità che si fa Festival, meglio NON Festival, per accogliere e accogliersi.

Una comunità che trova negli altri il sollievo alla solitudine e mitiga ansie e paure del futuro incontrando gli altri. Semplicemente.

La forza delle parole vive può ancora vincere sulle pulsioni irrefrenabili della comunicazione mediata; gli occhi e le mani che si incontrano sono ancora un antidoto alle delusioni individuali.

La forza delle parole vive è una spinta straordinaria verso la libertà; con gli altri. Assieme.



**J.O.B.S.**  
**Join our Blended Stories**  
**Storie di lavoratori in mostra**

Il mondo del lavoro oggi. La complessità di un diritto che sfocia nei contorni esclusivi del dovere. La precarietà, l'incertezza, il silenzio, il futuro che non arriva. La realizzazione di sé.

Le famiglie contemporanee, il mutuo, la pensione, i nipoti. Le non famiglie, le solitudini. Le relazioni.

Quante storie di difficoltà, successi o privazioni, potremmo descrivere sulla base delle cronache quotidiane che leggiamo.

Il mercato, la globalità, le reti, l'innovazione, la manualità; gli operai che resistono e quelli che non esistono.

Gli occhi disillusi dei pensionati e quelli rassegnati dei figli; gli occhi incerti dei figli dei figli.

Ma anche gli occhi di chi ci è riuscito, con o senza lotte.

Le mani di chi si impolvera ogni giorno o quelle veloci di chi digita su qualche tasto. Il mondo del lavoro oggi.

La mostra interpreta i racconti individuali dei lavoratori abbracciando la complessità del mondo del lavoro contemporaneo.

Quindici artisti interpretano il racconto di un lavoratore.

I quindici lavoratori in mostra portano un oggetto ciascuno, a identificare il loro impiego; attraverso il racconto del singolo lavoratore l'oggetto parla in prima persona della storia personale del lavoratore che lo ha scelto.

Ogni oggetto viene abbinato a un artista che interpreta il racconto ascoltato sulla base della propria poetica.

Una mostra che mette in relazione diretta i lavoratori con gli artisti, obbligandoli ad uno scambio di empatia, parole, emozioni; gli oggetti scelti dai lavoratori diventano il mezzo sul quale costruire la relazione e l'icona plastica che in mostra 'affianca' le opere degli artisti.

Sul modello del Museo delle Relazioni Interrotte di Zagabria, gli oggetti diventano i protagonisti reali della mostra: come rappresentazione visiva ed orale delle singole storie e come scintilla creativa per gli artisti.

Il racconto della complessità contemporanea del mondo del lavoro attraverso l'intimità delle parole, dei pensieri e delle speranze.

Una mostra collettiva, nel vero senso della parola; le opere che nascono dalle parole di un racconto e sfidano la complessità individuale per diventare collettivo e condivisione.

### **Paola Galgani**, segretaria generale C.G.I.L. Firenze

Perché un sindacato sostiene e promuove una mostra d'arte contemporanea? Lo fa, come in questo caso, quando la centralità del progetto è sul mondo del lavoro; lo fa quando intravede la possibilità di parlare di lavoro fuori dagli schemi classici di una discussione istituzionale o di una crisi aziendale.

Le storie individuali che ascoltiamo in questa mostra, fanno emergere uno spaccato reale di questo territorio – l'empolese valdelsa – mettendone in luce il tessuto produttivo ma anche le contraddizioni del presente.

Sono le storie che ascoltiamo ogni giorno, con le quali ci confrontiamo nel quotidiano del nostro impegno sindacale.

Sono anche le storie di ognuno di noi, nel bene e nel male.

Quello che emerge è una fotografia contemporanea di lavoratrici e lavoratori che escono dallo stereotipo di categoria e si fanno reali, con le loro debolezze, con le gioie e le incertezze per il futuro.

L'arte aggiunge colore e pensiero a questi racconti; offre una visione inedita ed evocativa a queste storie.

E le parole dei singoli lavoratori diventano opera d'arte a ricordarci, oggi più di prima, che la Storia è fatta dai singoli solo quando riescono a diventare pensiero collettivo e condivisione.

### **Rossella Bugiani**, C.I.S.L. Firenze

La Cisl ha accolto la proposta di promuovere l'iniziativa e mettere a disposizione alcuni dei propri lavoratori per tenere alta, in maniera non tradizionale, l'attenzione sul tema del lavoro.

Il metodo con cui si è organizzata la mostra ha inteso sottolineare alcune delle priorità del nostro sindacato:

- il lavoro, con la sua contemporanea complessità; mai come in questo periodo al lavoro servono proposte credibili, capaci di essere attuate nella particolare realtà del nostro Paese e di intervenire strutturalmente sui vari aspetti deboli del nostro mercato del lavoro.
- l'importanza della capacità di ascolto; in una società dove troppo spesso le persone si sentono sole, la capacità di ascoltare rappresenta un aspetto fondamentale e cardine delle relazioni interpersonali. Ascoltare una persona porta alla creazione di un rapporto di fiducia e fa sì che si formi un legame significativo.
- l'importanza di mettere le persone al centro, con le proprie esperienze, rendendole protagoniste.

Il lavoro non si promuove senza la persona e la persona vive, si realizza e si completa nel suo lavoro.

Abbiamo la necessità di interrogarci sui modelli di sviluppo futuri e su quanto è successo negli ultimi 10 anni, che ha creato le condizioni per il realizzarsi di una crisi strutturale che ha lasciato le persone in una sorta di travaglio. Un modello di economia, di società e di valori che lo orientano che è giunto al capolinea storico.





Palazzo Podestarile

Montelupo Fiorentino  
6 ottobre | 16 dicembre 2018



a cura di Andrea Zanetti

**Artisti:** Emiliano Bagnato, Cristina Balsotti, Carolina Barbieri, Lorenzo Devoti, Sabina Feroci, Paolo Fiorellini, Lorena Huertas, Stefano Lanzardo, Roberta Montaruli, Enrica Pizzicori, Aurora Pornin, Francesco Ricci, Eleonora Roaro, Francesco Siani, Stefano Siani, Zino (Luigi Franchi).

**Lavoratori:** Emanuele Batelli, Antonella Benucci, Giuseppe Cascio, Antonio Ciampi, Tiziana Costoli, Barbara Daly, Silvia Desideri, Filippo Esposito, Francesca Fabbri, Annalisa Ferrara, Nicola Giusti, Thomas Langnéblé, Meri Ninci, Tito Paroli, Maria Rosa Salerno.



**Emiliano Bagnato**

*Scenario sonoro per improvvisazione collettiva*, 2018

installazione musicale, oggetti vari

Condividere. Condividere l'arte. Condividere il lavoro.

Un'installazione musicale che raccoglie in sé i suoni e gli oggetti del lavoro.

Ascoltare lo scenario sonoro da una cornetta telefonica nella quale scorrono i racconti dei lavoratori in mostra; avere voglia di parlare e di incontrarsi.

Collegare i mestieri con gli oggetti; utilizzare gli oggetti sulla tela o sulla lastra di alluminio.

Inventarsi la propria melodia; raccontarsi nel suono e con il suono.

Mescolare il proprio gesto sonoro con la musica che esce dal cubo nero; diventare opera e racconto.

Giocare, creare, pensare.

Sentirsi liberi di trasgredire, qui e altrove.

Una miscellanea di parole, suoni e suggestioni che ci 'costringe' a condividere almeno il senso dell'udito e prova a far emergere la nostra intima sonorità.

Con gli altri.





### **Filippo Esposito**

Dipendente azienda di grande distribuzione

#### ***La fotografia***

Filippo lavora per un'importante azienda della grande distribuzione. Un lavoratore serio ma anche sognatore impenitente, che non ha mai smesso di credere e affermare gli ideali di dignità e rispetto sul posto di lavoro. Il suo percorso lavorativo lo ha portato spesso a battersi per i diritti dei lavoratori, per garantire più tutela ai suoi colleghi e dare più serenità a chi svolge ogni giorno il proprio lavoro con grande senso del dovere. Per questo motivo, pur essendo per tanti anni rimasto lontano dai sindacati, ha aderito nel 2012 alla UilTucs, ottenendo nel tempo una nomina all'interno degli organismi di rappresentanza ma soprattutto ricevendo consensi da molti suoi colleghi. Entusiasmo, spirito di sacrificio ed un alto senso della giustizia muovono Filippo, che mette a disposizione tanto del suo tempo per i lavoratori e le loro famiglie, gli stessi che ne supportano ogni giorno il coraggio e la voglia di cambiamento.

### **Cristina Balsotti**

***Expositus, 2018*** gabbie di ferro, palle di varie dimensioni e colori, scatolone con interventi in tecnica mista e fotografia

Una scatola che accoglie condivisione, ogni giorno. Gioco, giustizia, onestà, difesa e dono. Ma anche prigione, difficoltà. E poi dedizione, onestà, riscatto. E i volti sulla scatola testimoniano la realtà delle conquiste e i loro sorrisi la gioia di averle raggiunte assieme. L'arte non fotografa la realtà, la reinterpreta in un flusso dinamico di relazioni. Un flusso dinamico, appunto.





### **Tiziana Costoli**

Impiegata mensa scolastica

Scuola d'infanzia Rodari di Montelupo F.no

#### ***Il grembiule***

Tiziana lavora nella scuola d'infanzia Rodari di Montelupo e, ogni mattina, lei e le sue colleghe accolgono tanti piccoli bambini, da quelli più assonnati a quelli fin troppo svegli. Il tempo passa in fretta ed è sempre una gran festa e tra giochi, fiabe e canzoncine, non c'è modo di annoiarsi. È un lavoro senza dubbio molto impegnativo ma che regala tante emozioni e, a fine giornata, Tiziana è stanca ma con il cuore gonfio di felicità. Tutta la fatica infatti viene enormemente ripagata dall'affetto che i bambini le dimostrano ogni giorno, da quegli abbracci intensi e quelle piccole manine che la stringono forte. Ogni anno però è costretta a lasciare andare i bimbi delle terze, ormai pronti per iniziare un nuovo percorso. Per questo Tiziana ha deciso di dedicare loro ogni anno una piccola poesia, come ricordo del tempo trascorso insieme e per far capire quanto le mancheranno le sue “meravigliose piccole pesti”.

### **Carolina Barbieri**

***Diurno, 2018***

sedie, corde, pennarello

C'è proprio bisogno, oggi, di queste sedie. Quelle che hanno accompagnato la nostra infanzia, che ci hanno accolto, coccolato e fatto crescere. C'è bisogno della naturalezza di quelle parole, dello stupore degli occhi e della straordinaria sensazione di sentirsi tutti parte di qualcosa. Semplicemente.





### **Nicola Giusti**

Dipendente ditta Targetti Sankey

#### ***Il cercafase***

Ha solo sei anni Nicola quando inizia ad appassionarsi all'elettronica, grazie ad un gioco regalatogli per Natale. Passione che lo portò a diplomarsi all'istituto tecnico come perito elettronico. Uno dei primi ricordi che lo lega al suo lavoro è Vito, un piccolo cacciavite cercafase, che lo ha sempre accompagnato, quasi come un amuleto, nel corso degli anni. Ha sempre portato avanti questo suo interesse, cominciando - quasi per gioco - con gli impianti luci e audio delle festiciole, organizzate tra amici. Poi è arrivato l'impiego nella ditta Targetti, storica azienda fiorentina dell'illuminazione, nel campo della gestione cambi e resi. Tuttavia, come tante aziende del territorio, negli ultimi anni anche la Targetti ha risentito della crisi, che si è riversata anche sul personale. Per questo Nicola, che crede e ama il suo lavoro, si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei suoi colleghi, cercando di farne tutelare i diritti durante le molte e accese riunioni sindacali.

### **Lorenzo Devoti**

***La Genesi, 2018***

fotografia digitale, stampa su plexiglass

La luce come metafora di vita, di nascita; elemento fondamentale per l'uomo e per l'arte. La luce è percezione, sia essa naturale o artificiale. Padroneggiando questo elemento l'uomo da creatura diventa creatore.





### **Tito Paroli**

Ex operaio cantieristica di Capraia e Limite

#### ***Il pialletto***

Quando entrò in cantiere Tito era un giovane ragazzo, ancora inesperto ma desideroso di imparare. Non poteva usare tutti i macchinari, come il pialletto, uno strumento essenziale nella lavorazione delle imbarcazioni di cui, una volta appreso l'uso, non ha potuto più separarsi per tutta la carriera lavorativa. È sempre stato un lavoratore indefesso e paziente, nonostante la fatica cui lo costringeva questo lavoro. Allo stesso tempo, però, tanta era la soddisfazione nel vedere quelle imbarcazioni prendere forma, giorno dopo giorno, per essere alla fine posizionate sul carrello e prendere la via del mare. Dopo tanti anni, oggi Tito è in pensione e di certi mestieri tradizionali, come il suo, se ne sta perdendo il ricordo. I pialletti, e tanti altri strumenti tipici del suo lavoro, sono però esposti al *Centro espositivo della Cantieristica navale e del Canottaggio*, voluto ed ideato da alcuni soci carpentieri, a testimonianza delle vecchie tradizioni e della storia dei Cantieri navali di Limite sull'Arno.

### **Sabina Feroci**

***D'acqua dolce*, 2018**

carta su legno

Una barca di carta che ci spinge a memorie d'infanzia, dove il gioco del solcare le acque diventava avventura quotidiana. Pirati, avventurieri, improbabili viaggiatori ci accompagnavano dal microcosmo del nostro quotidiano verso i mari del mondo. Là fuori, nella realtà, i maestri d'ascia mescolavano fatica e sapienza, per regalare a tutti noi le acque di infiniti viaggi.





### **Emanuele Batelli**

Capotreno

*Il fischiotto*

Emanuele è capotreno da quindici anni e ogni giorno ne vede delle belle! Tanti sono i volti e le storie che si intrecciano davanti ad un treno: chi sempre di corsa, chi si dà l'ultimo addio, ma anche chi non vuole pagare il biglietto e fa di tutto pur di evitarlo. Il contatto con le persone è infatti uno degli aspetti principali di questo lavoro, che più appassiona Emanuele, sempre pronto ad accogliere i passeggeri con un sorriso. Stare al pubblico ha però i suoi risvolti negativi e comporta molte responsabilità e capacità di far fronte ai problemi, mantenendo pazienza e sangue freddo anche di fronte ai peggiori imprevisti.

### **Paolo Fiorellini**

*Passaggio sul grande fiume, 2018*

ferro, legno, vetro, lamine di alluminio, acqua

E' un viaggio quello che vediamo. Si aprono davanti a noi distese di praterie di qualche paesaggio lunare, tra il brusio sonnacchioso di anonimi viaggiatori. Storie individuali che solcano i binari della ferrovia e che si intrecciano nell' inconsapevole scambio che anche il silenzio può garantire. Presenze mitologiche vegliano sul nostro percorso?





### **Antonio Ciampi**

Operaio edile

*La mestola*

Cominciare da zero e vedere un intero edificio lentamente prendere forma per durare nel tempo: è questo quello che appassionava Antonio quando iniziò da giovane come manovale, lavorando con dedizione e buona volontà. Ormai alle soglie della pensione, dopo ben quarant'anni di vita di cantiere e duro lavoro, l'entusiasmo non è lo stesso d'un tempo ma gli occhi di Antonio brillano di nuovo quando un giovane – che quella mestola la prende per la prima volta in mano – gli chiede consigli o aiuto sul lavoro, «perché, si sa, il futuro è dei giovani».



### **Lorena Huertas**

*Tra le mura, 2018*

tecnica mista su carta washi

I mattoni campeggiano la scena, a ricordarci la necessità delle fondamenta nelle costruzioni. In un intreccio visionario di architetture e natura, troviamo lo spazio della dimensione interiore: ogni nostro passo è un mattone per noi e per gli altri. Il consolidamento di una esistenza passa necessariamente attraverso la costruzione, a noi sceglierne forma e materiali.





**Thomas Lagnéblé**  
Operaio metalmeccanico  
*L'ingranaggio*

Quella di Thomas è una storia di coraggio, scelte difficili ma anche speranza. Ha 44 anni, vive a Certaldo insieme a sua moglie ed i suoi tre figli. Dal Togo si trasferisce in Italia nel 2002 per motivi di studio ma, per rallentamenti burocratici, non ottiene in tempo il visto per iscriversi all'università. Costretto sin da subito a cambiare i suoi piani, Thomas ha imparato a non darsi per vinto e reinventarsi. Segue il corso di falegnameria della scuola edile di Firenze e si sposta a Certaldo per lavorare in un'azienda di cornici. Nuovo cambio di piano: l'azienda fallisce. Thomas è di nuovo disoccupato ma non si arrende. Dopo anni di ricerche, cambia settore e trova un impiego in fonderia, presso un'azienda metalmeccanica. Finalmente dopo anni di rinnovi del permesso di soggiorno, da circa un anno, Thomas si può dire cittadino italiano. Non è stato facile ma non ha mai smesso di credere nell'integrazione, grazie anche all'accoglienza e al calore che ha ricevuto dai suoi concittadini.

**Stefano Lanzardo**  
*Ablodè, 2018*  
stampa fotografica a pigmenti

Ablodè: libertà in un dialetto del Togo. La stessa libertà che sprigiona dal ritmo delle mani, a modellare un ruvido pezzo di acciaio. Dalla durezza del materiale la plasticità del movimento, quello delle speranze e delle idee che plasmano il futuro, a regalare nuova vita. E il moonlight – la tecnica con la quale l'artista irrompe con la luce dentro lo scatto fotografico – diventa un film contemporaneo; neorealismo, forse.





### **Antonella Benucci**

Casa Circondariale Gozzini di Firenze  
prima operatrice sociale ex OPG di Montelupo F.no

#### ***Il vaso***

Un vaso di terracotta, storto e imperfetto, è da sempre il simbolo del lavoro di Antonella, secondo la quale la bellezza vera sta nell'imperfezione. Comincia nel 1980 come educatore penitenziario presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Montelupo Fiorentino. Ha sempre avuto una predilezione per *gli imperfetti*, gli esclusi. Per Antonella, infatti, non sono solo 'malati' da allontanare, ma prima di tutto persone che hanno bisogno di risposte e di aiuto per ritrovare dignità e scoprire che una vita diversa è possibile. Tante storie di dolore e sofferenza, anni di lavoro difficili, che metterebbero a dura prova la buona volontà di chi svolge questo mestiere. Ma Antonella non ha mai perso le speranze. Dopo la chiusura dell'Opg, Antonella ha cambiato di nuovo scrivania: oggi lavora a Firenze, dove si occupa dei detenuti del Gozzini, senza però mai abbandonare quell'ardore e desiderio di aiutare il prossimo che la accompagna da ormai 38 anni.

### **Roberta Montaruli**

#### ***Imperfetti, 2018***

vasi in terracotta, margherite artificiali, margherite fresche, acqua

Due vasi di terracotta rossi; il primo realizzato dai detenuti dell'OPG con margherite fresche perde acqua, l'altro con margherite artificiali è perfetto. Basta avvicinarsi a qualcosa e qualcuno per coglierne una crepa o un'imperfezione; la stessa imperfezione che ne completa la funzione, come nel vaso rotto che - comunque - alimenta i fiori freschi.

'Visto da vicino nessuno è normale' Caetano Veloso.





### **Silvia Desideri**

Insegnante I.I.G. Ferraris di Empoli

#### *Il sipario*

Il sipario ha sempre accompagnato la vita lavorativa di Silvia. Un'insegnante a tutto tondo, dai banchi di scuola alle palestre, dove ha insegnato pattinaggio artistico a rotelle fino al 1990, quando decise, suo malgrado, di dedicarsi esclusivamente all'insegnamento nelle scuole, pur consapevole delle difficoltà cui la costringeva il precariato. Anni di dura lotta, fatta di presidi e manifestazioni, in cui Silvia non ha mai smesso di battersi per continuare a svolgere il lavoro che amava, quando finalmente, nel 2007, ottenne l'abilitazione al ruolo. Da quel momento un nuovo sipario si è aperto sulla sua vita: quello del Laboratorio teatrale, cui si dedica da ben dodici anni e che ha deciso di ripristinare lei stessa con l'aiuto di esperti e colleghi. Il laboratorio è il suo orgoglio e ha visto la partecipazione di tantissimi studenti, ha ricevuto più volte premi e menzioni di merito, esibendosi in tutta Italia. Il suo amore per l'insegnamento e per tutte le attività artistiche, dal teatro al cinema alla musica, l'hanno spinta a non darsi mai per vinta e a scegliere di trasmettere ogni giorno ai suoi ragazzi questa passione.

### **Enrica Pizzicori**

*Su il sipario a Silvia, 2018*

cartapesta colorata

Come nella più classica delle tragedie, due volti ad incarnare l'eterno dualismo dell'essere umano. Il doppio: colore e grigio, solarità e malinconia, apertura e chiusura...Maschere contemporanee di una condizione eternamente in bilico, questi volti ci sorridono, comunque. Il sipario è aperto e il nostro presente può andare in scena. Comunque.







### **Maria Rosa Salerno**

Dipendente Sammontana

*Occhi e mani*

Maria Rosa lavora per un'importante azienda che opera nel settore alimentare. Si tratta di un lavoro di estrema precisione che richiede grande accortezza in quanto si occupa del controllo della qualità dei prodotti durante le varie fasi del processo di produzione. Dalla lavorazione della materia prima fino al confezionamento, ogni momento ha la sua importanza: la giusta forma, il giusto peso delle brioches, fino al controllo della qualità estetica del prodotto nella fase finale di cottura. Ogni processo va valutato con particolare cura, monitorando i macchinari che trattano i prodotti. Occhi e mani attente e sapiente cura del dettaglio sono gli ingredienti essenziali per la buona riuscita del prodotto. In un mercato così ricco di offerta, un prodotto bello e buono è infatti il primo biglietto da visita per l'azienda ed è per questo che il lavoro di Maria Rosa comporta anche grandi responsabilità.



### **Aurore Pornin**

*Penelope, 2018*

reti da pesca, nylon, corda, lana

Creare una rete è tessere. I gesti sono ripetitivi, le mani si muovono veloci. Ogni giorno, gli stessi gesti si ripetono. I nodi fissano la memoria. Riparare. Raccogliere. Sostenere. Mani e occhi lavorano di concerto, in una relazione silenziosa e continua che scorre verso lo stesso obiettivo.





### **Francesca Fabbri**

Farmacista

*La ricetta medica*

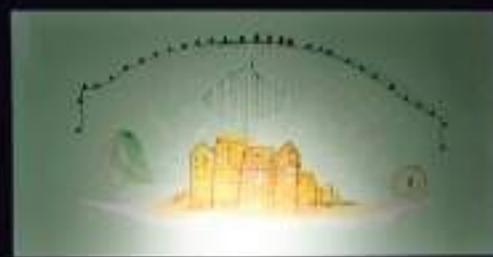
Francesca è una giovane farmacista, sposata e con tre figli. La sua vocazione è proprio quella di rendersi utile per il prossimo e grazie al suo lavoro riesce ad avere un rapporto privilegiato con le persone, dal più giovane e inesperto, in cerca di consigli, agli anziani, bisognosi di cure e attenzioni. Francesca definisce il suo operato come un 'ponte', un approdo sicuro che collega due mondi, quello del paziente e quello di chi se ne prende cura, che spesso comunicano con fatica. Ogni giorno si impegna con passione nonostante le difficoltà e i sacrifici che ha dovuto affrontare lungo il suo percorso. Dopo la seconda maternità, infatti, Francesca è stata licenziata ma la sua perseveranza e tenacia sono state premiate e ha ottenuto la sua piccola rivincita personale, con l'assunzione in una farmacia comunale in seguito a concorso. La storia di Francesca è una storia di speranza e di esempio per le molte donne che, come lei, al giorno d'oggi si trovano di fronte all'ardua scelta tra il lavoro e la famiglia.

### **Francesco Ricci**

*Un approdo sicuro, 2018*

tecnica mista su tavola

Si naviga, ogni giorno, alla ricerca dell'approdo sicuro. Nella dimensione fluida della contemporaneità i nostri sono viaggi di ricerca. All'orizzonte una forma indistinta che si svela lungo il percorso: un'isola, un porto o una città. Non lo sappiamo. Continuiamo a nuotare.



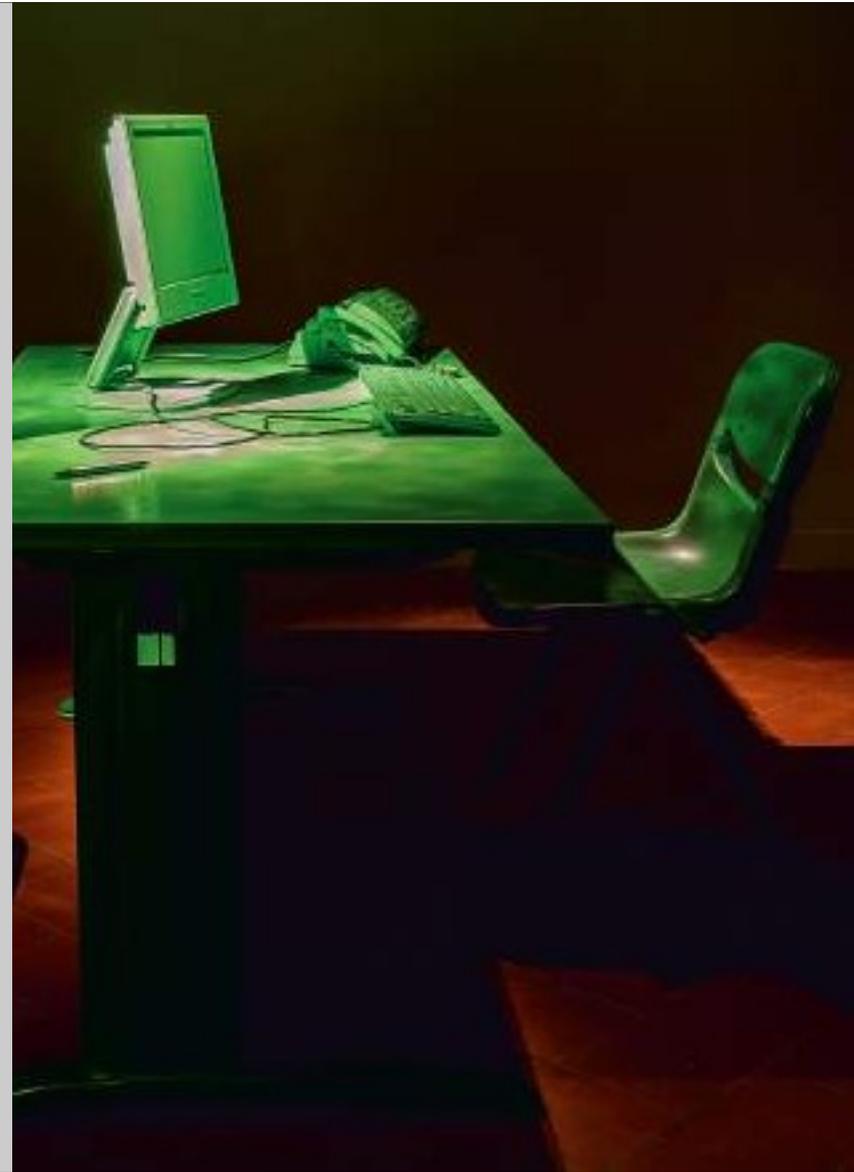


**Annalisa Ferrara**  
Consulente finanziario  
*Il telefono*

Squilla da mattina a sera quel telefono, croce e delizia per Annalisa. Annalisa è oggi una consulente finanziaria ma la gavetta è stata lunga: è entrata in azienda come porta lettere, in seguito alla cassa fino ad arrivare alla sala consulenza. Ha sempre svolto però tutte le mansioni con estrema passione perché quello che più adora di questo lavoro è il contatto con la gente. Ed è proprio il telefono che la aiuta in questo: ama ascoltare i suoi clienti, cercare di capirne le difficoltà, i sogni, rendersi utile per trovare soluzioni ai loro problemi. In un mondo così freddo di calcoli e schemi, in cui i rapporti umani sono sempre più filtrati e difficili, stabilire delle connessioni con le persone è per lei importantissimo e fonte di orgoglio perché sa che il suo lavoro non si riduce alla mera vendita ma in un servizio volto alla comunità.

**Eleonora Roaro**  
*Dream operator.*  
*Un'indagine sul lavoro e sui lavoratori, 2018*  
installazione partecipativa

A dieci anni dal crack finanziario di Lehman Brothers, l'artista chiede ai visitatori della mostra quale siano le proprie aspettative di vita, il rapporto con il denaro, lo scarto che esiste tra ciò che si ambiva ad essere e ciò che si è. Partendo dall'evocazione di un progetto di ricerca di Ugo La Pietra negli anni del boom economico, un'indagine contemporanea che scava nei silenzi delle nostre ansie.





### **Giuseppe Cascio**

Corriere GLS

#### *Il furgone*

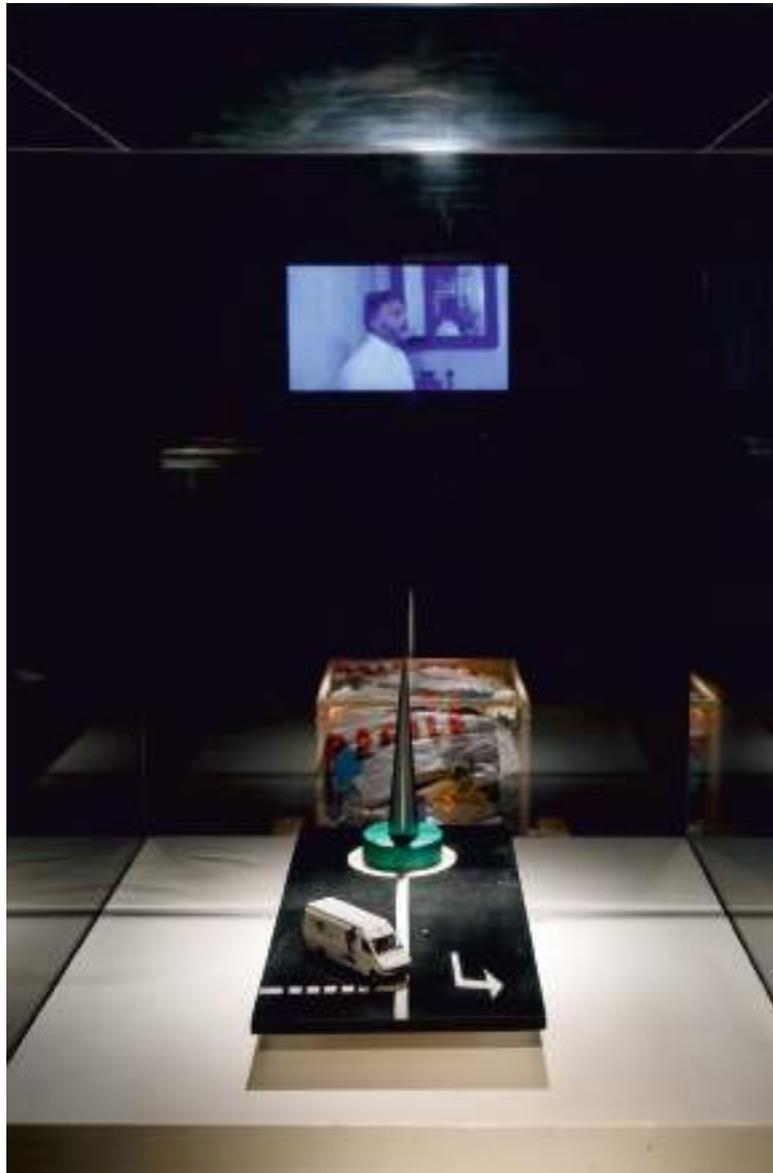
Pura casualità è stato ciò che ha portato Giuseppe a iniziare il lavoro di corriere. Un lavoro che però ogni giorno, alla guida del suo furgone, gli consente di visitare posti sempre nuovi ed entrare a contatto con tante persone. Incontri non sempre facili, come in ogni lavoro che comporta la relazione con il pubblico, che a volte può far perdere le staffe! Ma la passione guida ogni giorno Giuseppe nel suo lavoro, nonostante i vari problemi quotidiani e le difficoltà che a volte incontra nei rapporti con l'azienda.

### **Francesco Siani**

#### *Unboxing, 2018*

video-istallazione e cubo di vetro

L'arte è un viaggio; l'opera tocca la nostra sensibilità per aprirci al mondo, quello interiore e quello reale. L'artista diventa soggetto e oggetto del viaggio per tessere connessioni reali con il presente. L'accoglienza richiede fatica ma alla fine vince, anche sul silenzio.





## **Barbara Daly**

Decoratrice

### ***Il pennello***

Barbara è sempre stata portata per il disegno, una passione che le fu trasmessa dal padre sin da giovane. Fu proprio lui a regalarle il suo primo pennello, quello che l'ha accompagnata per anni nel suo percorso di decoratrice. La passione di Barbara per la pittura la portò infatti a lavorare dapprima in una fabbrica di porcellane di Calenzano. Successivamente fu assunta presso la Manifattura Richard Ginori come decoratrice, dove poté affinare la tecnica e imparare a utilizzare nuovi strumenti più tecnologici. Barbara però non si è mai allontanata del tutto da quella che era la sua vera passione e dall'uso del pennello, il suo strumento preferito. Per questo oggi continua, nel tempo libero, a dipingere, realizzando piccole scatoline di legno, da regalare ai propri amici.

## **Stefano Siani**

***Pandora's Jar MMXVIII, 2018***

olio su pvc, fotografie su forex

Siamo portatori sani di una sofferenza senza tempo? Forse. Ma siamo anche gli artefici del nostro destino. Il vaso di Pandora è scoperto da tempo e la speranza solca acque agitate. Rimane la forza dell'immaginazione e la concretezza delle nostre azioni. Come i colpi di pennello su queste fotografie, a rendere la realtà un po' meno reale.





### **Meri Ninci**

Ex-dipendente Confezione Allegri (Montelupo F.no)

#### *Il filo*

Meri entra a lavorare presso la Confezione Allegri, fiore all'occhiello dell'empolese valdelsa, quando in tutto lo stabilimento ci sono 200 dipendenti. I ritmi di lavoro sono frenetici ma stimolanti: manichini, spilli, forbici e metro sempre fra le mani. Il gruppo di colleghi cresce, insieme lavorano e sono affiatati come una seconda 'famiglia'. Purtroppo cambiano i tempi: la dirigenza opta per diverse scelte aziendali, portando inevitabilmente ad un clima lavorativo diverso, sempre più teso e opprimente, con i fantasmi della cassa integrazione e della mobilità ad aleggiare sul futuro di molti. Mese dopo mese, il reparto di produzione comincia a svuotarsi fino ad essere smantellato del tutto. Non un lieto fine ma tanta rabbia, delusione e amarezza nei cuori di tanti dipendenti e di Meri, che si è vista privare della sua "famiglia" dopo ben diciassette anni di duro lavoro, svolto sempre con entusiasmo e dedizione.

### **Zino (Luigi Franchi)**

*Precarietà, 2018*

nastro da pacchi su pvc, illuminazione led

E' sempre una questione di equilibrio. Quello interiore che si svela solo dopo altalenanti tentativi, forse. E quello reale, dettato dalle condizioni materiali del nostro vivere. Un filo rosso continuo quello della vita, dove la sfida per uscire dalle precarietà si dimostra il vulnus di questo periodo storico.





